

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO **Edizione 2026**

PROTEGGERE IL PATRIMONIO RINNOVARE, RESISTERE, REINVENTARE

PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO

CAMPI A MURICCI E PIETRE PARLANTI

LA COSTRUZIONE DI UN PAESAGGIO RUPESTRE

MEDIEVALE E MODERNO A MOMPANTERO

INAUGURAZIONE DELLA VIA DELLE PIETRE PARLANTI

MOMPANTERO (TO), VAL CENISCHIA

SABATO 26 SETTEMBRE 2026, A PARTIRE DALLE ORE 10:00



Scopi del programma

Il programma *Campi a muricci e pietre parlanti* valorizza il paesaggio rupestre delle basse pendici meridionali del Rocciamelone, modificato dalle attività umane sin dagli ultimi secoli dell'alto medioevo mediante la costruzione di terrazzi coltivabili delimitati da «muricci» in pietra a secco, il tracciamento di vie di comunicazione, la regimazione delle acque.

La valorizzazione turistico-culturale dei campi a muricci e delle pietre parlanti risponde in modo adeguato al tema proposto dalle Giornate Europee del Patrimonio 2026, poiché non solo è una forma di resistenza contro la perdita di un patrimonio storico collettivo, ma rinnova e reinventa anche la prospettiva di osservazione di due beni, archeologici e paesaggistico-ambientali al tempo stesso, i cui rapporti funzionali in passato erano ignorati.

Un patrimonio storico-ambientale multisecolare e complesso

Le condizioni climatiche secche e soleggiate e la relativa lontananza dagli abitati permanenti hanno indirizzato alla viticoltura. Oltre ai muri di terrazzamento e ai muri divisorii tra gli appezzamenti, si notano ancora oggi qua e là i caratteristici pali in pietra usati per sostenere le piante di vite al posto dei pali in legno.

I terreni coltivati erano di proprietà privata; le aree rocciose e i pendii più acclivi, inadatti alla coltivazione, erano comunali, destinati al pascolamento e al passaggio delle greggi dirette agli alpeggi.

Lo stato di abbandono attuale, innescato dalla diserzione della montagna seguita alla seconda guerra mondiale, non deve ingannare: per secoli questi versanti sono stati appetiti per la valenza economica, tanto dalla comunità locale, quanto dalle famiglie signorili valsusine e dai

grandi enti ecclesiastici, che nel medioevo e in età moderna erano in competizione per il controllo delle terre e delle loro rendite.

Il terrazzamento dei versanti è comune nelle Alpi, senonché l'attività produttiva si è qui accompagnata a una vivace attività grafica e comunicativa, che ha prodotto molti petroglifi, ossia incisioni su affioramenti rocciosi e massi all'aperto, e, fatto insolito, alcune pitture monocrome a calce su pareti rocciose verticali e riparate.

I calcescisti marmorei presenti si sono così trasformati in autentiche "pietre parlanti", riflesso della frequentazione umana dei versanti, ma anche di eventi storici maggiori. La produzione grafica era stimolata dall'idoneità delle rocce a essere incise, ma anche dalla loro posizione su di una balconata naturale che permetteva di osservare e "commentare" su pietra ciò che avveniva tutto intorno: costruzione di grandi edifici religiosi, opere e fatti militari, prime ascensioni al Rocciamelone.

Con metodi innovativi è stata ricostruita una sequenza storica del "discorso rupestre" che inizia nel XII/XIII secolo, si rarefa nel XVII e in gran parte del XVIII secolo, per riprendere slancio sino agli anni 1920.

Dal XII al XVI secolo i temi sono prevalentemente religiosi, anche di carattere colto, legati alla tradizione di sant'Eldrado (abate della Novalesa), al pellegrinaggio, al passaggio dalla vita mondana alla vita spirituale, alle processioni, al culto del calvario, alla lettura biblica.

Nel XIV secolo le pitture introducono temi politico-civili-militari, legati al controllo delle terre da parte dei feudatari dei conti di Savoia e alla vicinanza della frontiera con il Delfinato.

Tra seconda metà del XIV e XV secolo iniziano le prime testimonianze di scrittura.

È probabile che il vuoto tra inizio del XVII e fine del XVIII secolo si debba ai frati cappuccini, che, insediati a Susa nel 1615, reindirizzano la religiosità popolare al culto dei santi, documentato a Mompantero in tanti affreschi di quel periodo.

A fine XVIII secolo, iscrizioni onomastiche, accompagnate da date e talora da autoritratti, avviano l'ultima fase, che durerà sino alla diserzione della montagna, con la memoria individuale e familiare come principale intento.

Alcune espressioni grafiche erano in passato attribuite all'età del ferro o a età precedenti. Oggi ciò non è più sostenibile per varie ragioni, archeologiche, tecnologiche, storiche, iconografiche. Decisive sono le conoscenze acquisite sulla velocità di alterazione naturale delle rocce carbonatiche all'aperto, che escludono che incisioni profonde 1-2 centimetri o anche meno possano conservarsi per 2000-3000 anni.

La Via delle Pietre Parlanti

Il paesaggio rupestre medievale e moderno di Mompantero è soggetto al deterioramento del tempo. Fra 100 anni, ben poco resterà dei muri, se non verranno restaurati, dei vecchi sentieri, se non saranno liberati dalla vegetazione infestante, dei selciati delle mulattiere, se continueranno a essere divelti dai motocicli.

Meno ancora resterà dei petroglifi, di cui è oggi impossibile rallentare l'usura naturale.

La delicatezza di un patrimonio storico-ambientale non giustifica d'altra parte che esso sia tenuto nascosto, in un malinteso e inefficace intento di protezione.

La sua valorizzazione passa per la creazione di percorsi di visita pedonali, i quali, lungo le vecchie vie, portano a comprendere origini e tappe evolutive del paesaggio rupestre, quelle naturali, a partire dalla fine delle glaciazioni, e quelle artificiali, di età medievale e postmedievale, rievocando le immagini di quando gli uomini coltivavano le vigne tra i «muricci» e affidavano alle pietre gli aspetti salienti – religiosi, civili, politici, individuali – delle loro esistenze.

La *Via delle Pietre Parlanti* si snoda lungo i sentieri TOS535 (dalla cappella Madonna dell'Ecovà a Braida, da Rocca del Chiodo a Chiamberlando), TOS535A (da Braida a Rocca del Chiodo), TOS560 (da Chiamberlando a Sollietto). Sul terreno è presente una segnaletica dedicata riconoscibile dal logo del labirinto, che indica le deviazioni laterali dai sentieri numerati, necessarie per raggiungere i siti.

L'accesso ai percorsi è supportata da un'apposita piattaforma digitale accessibile dalla pagina <https://www.aipsam.org/roc/roc.htm>, che sarà presto integrata nell'app *Alpi Cozie Outdoor* disponibile su Play Store, con implementazione di un sistema *full web* utilizzabile durante la visita mediante smartphone o tablet, o da remoto mediante computer.

Informazioni pratiche per il 26 settembre 2026

L'inaugurazione dei percorsi avverrà in due momenti, con appuntamento alle ore 10:00 alla cappella Madonna dell'Ecovà per la visita guidata sul terreno (durata circa 2 h e mezzo), e alle ore 14:30 nella Sala Consiliare del Municipio di Mompantero (Piazza Bolaffi 1), per la presentazione della piattaforma digitale.

Per la visita sul terreno è assolutamente necessario indossare scarpe antidrucciolo (suola Vibram o simili) e un abbigliamento adeguato alla mezza montagna.

Per motivi organizzativi è gradita la prenotazione:

info.alpicozie@ruparpiemonte.it

tel. Comune di Mompantero 0122-622323 (interno 1)